



Foto Tommaso Le Pera

Un curioso accidente

di **Carlo Goldoni**
con **Gabriele Lavia, Federica Di Martino**

e con **Simone Toni, Giorgia Salari,**
Andrea Nicolini, Lorenzo Terenzi,
Beatrice Ceccherini, Lorenzo Volpe,
Leonardo Nicolini

regia **Gabriele Lavia**

scene **Alessandro Camera**
costumi **Andrea Viotti**
musiche **Andrea Nicolini**
luci **Giuseppe Filipponio**
suono **Riccardo Benassi**
regista assistente **Enrico Torzillo**
produzione **Effimera, Teatro di Roma,**
Teatro della Toscana

LO SPETTACOLO

Un testo che fornisce una finestra sul passato e al contempo fa luce sul presente, rendendoli entrambi utili contributi nella continua evoluzione delle idee e forme teatrali. Dopo il grande successo de *Il Berretto a Sonagli* di Luigi Pirandello, Gabriele Lavia e la sua Compagnia affrontano *Un curioso accidente*, “un autentico delicato capolavoro di Carlo Goldoni”, come lo definisce Lavia. Tra le commedie più tradotte e rappresentate all'estero, si svolge in Olanda e, come scrive l'autore nella prefazione alla prima edizione: “...non è che un fatto vero, verissimo, accaduto, non ha molto tempo, in una città di Olanda. Mi fu raccontato da persone degne di fede in Venezia al Caffè della Sultana, nella Piazza di S. Marco, e le persone medesime mi hanno eccitato a formarne una Comica rappresentazione”. Lo sfondo storico è la Guerra dei sette anni che si combatté tra il 1756 e il 1763 e che coinvolse le principali potenze dell'epoca. Rappresentato per la prima volta nel 1760, *Un curioso accidente* ha l'aspetto di un divertissement leggero, che ne spiega l'ampio successo. Ma sotto il ben congegnato meccanismo scenico affiorano aspetti centrali dell'arte goldoniana: il rapporto tra vero e verosimile, la descrizione di una nuova civiltà evoluta come quella olandese, l'inserimento di figure non tradizionali come quella del mercante e della giovane intraprendente. Tutto nasce da un equivoco creato apposta da una giovane fanciulla che per allontanare da sé il sospetto di un amore non accettato dal

padre, farà credere che egli sia innamorato di una sua amica, figlia di un finanziere e rivale in affari del padre. *Un curioso accidente* è quindi la storia crudele, drammatica ma anche esilarante di una famiglia. Lo spettacolo non parla di amore. Quello che i personaggi chiamano “amore” non lo è. Nessuno di loro ha mai provato un vero amore ed è quello il motivo per cui continuano ad esigere l'amore l'un dall'altro. L'opera di Goldoni risuona nell'oceano di menzogne, manipolazione e disinformazione nel quale siamo immersi oggi. Al pubblico è chiesto di aprire la propria mente ai significati nascosti del lavoro di Goldoni.

“

IL TEATRO SI FA INSIEME
CON IL PUBBLICO ED
È UN PROCESSO INTIMO,
PROFONDO, CHE NON
AVVIENE IN SUPERFICIE,
MA IN UN SOTTOPALCO
DELL'ANIMA

”

Gabriele Lavia

FONDAZIONE
TEATRO
DELLA
TOSCANA

TEATRO NAZIONALE

TEATRO DELLA PERGOLA

16 > 21 GENNAIO

2 ore e 45 minuti circa, intervallo compreso

Intervista a **GABRIELE LAVIA**

di Angela Consagra

IL TEATRO CHE SI FA...

Un curioso accidente di Carlo Goldoni può definirsi un classico, una storia crudele ma al tempo stesso esilarante...

È uno dei testi più sconosciuti di Carlo Goldoni, quindi credo che il pubblico sia contento di vedere questa storia in scena: c'è il piacere di conoscere qualcosa di nuovo, anche se il testo non è recente ma risale al 1760, solo che non viene rappresentato quasi mai a teatro. *Un curioso accidente* è un'opera di Goldoni che definirei speciale, nel senso che è un lavoro illuminista per eccellenza. Goldoni è considerato, non soltanto da me o dagli storici, ma proprio da Voltaire stesso, come il primo illuminista della storia. In *Un curioso accidente* il racconto è ambientato in Olanda, dopo la guerra dei Sette anni che coinvolse le principali potenze dell'epoca. Compaiono le vicende di due soldati francesi, ed è curioso: è la terra in

capitano in quel determinato periodo storico, ignari ancora di ciò che accadrà tra poco nel mondo, lo stravolgimento epocale della Storia, quella con la esse maiuscola, rappresentato dalla Rivoluzione Francese.

Quali drammi o amarezze si intravedono sotto questa goldoniana commedia degli equivoci?

È vero, si ride molto, ma si tratta di un dramma familiare piuttosto importante. Il riso ha un sapore amaro... Ad un certo punto viene pronunciata una battuta: "Il mondo è finito", ed è qualcosa per noi di assodato. Basta guardarsi attorno: per esempio, la temperatura del pianeta non è normale, tutto quello che sta accadendo nel mondo non è normale. In fondo, questo testo di Goldoni ribadisce delle importanti rivelazioni come il crollo della figura maschile e l'avvento della figura femminile.

Carlo Goldoni è, quindi, il primo illuminista della storia. In che modo la sua opera può aiutarci a comprendere meglio la realtà attuale?

Io non lo so, credo che niente

possa aiutare in nessun modo a comprendere l'orrore che sta accadendo in certe parti del mondo. Un orrore che purtroppo è dovuto alla stupidità di quelli che noi chiamiamo "gli uomini che hanno un certo potere..." Cosa si può fare contro la stupidità? Nulla. E cosa ci può essere di più stupido che distruggere delle città abitate da esseri umani? Può esistere qualcosa di più inutile e dannoso per noi stessi? È un pensiero che provoca profonda amarezza, ma è la stupidità dell'uomo.

Qual è il meccanismo che determina la scelta di un testo? Che cosa la convince a mettere in scena proprio quel determinato autore?

Il teatro non è un testo, piuttosto è come un testo si fa... Io ho il mio stile, che è quello da tanti anni, anche se cerco sempre di cambiarlo un po'. Mi definisco un neoespressionista, mentre nei miei spettacoli non è mai presente la quarta parete: in genere c'è una passerella che unisce il palcoscenico alla platea, la scenografia sopravvive ma è tutta rotta, come se il teatro che



Foto Tommaso Le Pera



Foto Tommaso Le Pera

cui è nato l'Illuminismo ma che ha anche perso la guerra. Temporalmente mancano pochi anni perché avvenga la Rivoluzione Francese e la storia, da un punto di vista puramente esteriore, narra di alcuni equivoci intorno ad una coppia di giovani: la figlia del padrone di casa e un ufficiale francese ferito, che è ospite di questo signore, si innamorano e si sposano senza il permesso del padre. Ed ecco un'altra rivoluzione illuminista... Loro vanno anche via di casa per sposarsi e non dicono niente a nessuno: assistiamo ad una serie di prese di coscienza e di piccole rivoluzioni personali che

“
DA SPETTATORE
VEDO UN PERSONAGGIO
IN SCENA ED È LO STESSO
CARATTERE CHE
MI GUARDA DI RIFLESSO;
IN QUESTO SGUARDO
RECIPROCO SUCCEDDE
CHE LO SPETTATORE
PRENDA COSCIENZA DI SÉ

”

Gabriele Lavia

noi vogliamo fare fosse ferito e crollato. In ogni caso credo di non aver mai tradito il pubblico. Il teatro, infatti, si fa insieme con il pubblico ed è un processo intimo, profondo, che non avviene in superficie, ma in un sottopalco dell'anima. Il teatro è il luogo dello sguardo: da spettatore vedo un personaggio in scena ed è lo stesso carattere che mi guarda di riflesso; in questo sguardo reciproco succede che lo spettatore prenda coscienza di sé. Il teatro è, probabilmente, l'evento più importante nella storia dell'umanità ed è per questo che non morirà mai.